

## SOMMARIO

- 29 **TOGLIATTI E I DELITTI DI STALIN**  
di Domenico Bartoli
- 31 **NON C'È GIUSTIZIA PER I NOSTRI MORTI**  
di Ricciardetto
- 34 **CI SALVERÀ DAL CANCRO CON UN SEMPLICE VACCINO?** di Birgit Key-Aaberg
- 38 **PER KENNEDINO KRUSCEV NON ESISTE**  
di Antonio Barolini
- 42 **LA CALLAS CONTRO LA SUA OMBRA**  
di Lino Rizzi
- 48 **E QUESTI SONO I "RAGAZZI" DI CIOMBÉ**
- 51 **DIAMO UN VOLTO AI GRANDI DI MOSCA**
- 64 **FATE NATALE CON LORO**  
di Libero Montesi e Ricciotti Lazzero
- 74 **DENTRO LA TANA LA VOLPE NON C'ERA**  
di Edward Collins
- 
- 83 **LE CITTÀ PIÙ BELLE DEL MONDO (4): BANGKOK**
- 
- 100 **I VOSTRI CANI MANGIANO TROPPO: UCCIDETELI!** di Alfredo Panicucci
- 110 **HO INVENTATO ANCHE LA MIA VOCE**  
di Grazia Livi
- 116 **IL TESORO DEL FARMACISTA**  
di Jack Payne
- 119 **LA CUCINA DEL VECCHIO NATALE**  
di Ezio Colombo
- 132 **IL "GIALLO" DI CAPORETTO**
- 134 **MADAME SOPHIA**
- 138 **MIKE ROCKEFELLER** di Georges Menant
- 144 **SFIDA LA MORTE PER UN MILIONE AL GIORNO**
- 146 **SONO IL VOSTRO VECCHIO RASCEL**



Questo numero doppio di EPOCA contiene tre grandi servizi a colori: la quarta puntata della serie «Le città più belle del mondo», dedicata alla favolosa capitale del Siam, Bangkok; un'eccezionale galleria di ritratti dei personaggi celebri nella Russia d'oggi, scienziati atomici e ballerine, letterati e attori del cinema; ed infine un documentario sui piatti natalizi tradizionali delle regioni italiane, con le relative ricette.

NUMERO 584 - VOLUME XLV - MILANO, 10 DICEMBRE 1961 - © 1961 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 85.11.41; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.



CONTROLLO  
DIFFUSIONE



### **pensare profondamente...**

...è privilegio di pochi Oggi l'uomo d'affari, sotto l'assillo del tempo che fugge, pensa vorticosamente e talvolta prende decisioni non abbastanza meditate.

Su un transatlantico dell'"ITALIA" tutto è organizzato per assicurare al passeggero, con il pieno benessere, una completa distensione.

Scompaiono i sintomi di esaurimento che vi allarmano, l'ottimismo ritorna e quel certo piano vi si delinea nitido consentendovi di...

### **...decidere saggiamente**

# 'ITALIA'

NAVIGAZIONE



LEONARDO DA VINCI  
CRISTOFORO COLOMBO  
GIULIO CESARE - AUGUSTUS  
SATURNIA - VULCANIA

**Nord - Sud - Centro America - Pacifico**

# La Callas contro la sua ombra

Dopo un anno di silenzio e di volontario esilio  
la grande cantante si è decisa  
a rompere il riserbo della sua vita misteriosa  
per tornare al pubblico della Scala  
che in anni ormai lontani decretò il suo trionfo.  
E ripresentandosi ai suoi ammiratori  
ha mostrato di non temere confronti col passato  
risoluta a superare se stessa.

Dal nostro inviato *LINO RIZZI*

Montecarlo, dicembre

**A**veva un'espressione tesa ma non adirata, gli occhi erano pieni di una mestizia grave e assorta, la bocca tirata in una smorfia amara. « Fate un gran brutto mestiere », mi disse con una voce appannata dall'angoscia. « Ma cosa vogliono ancora da me? Non la finiranno più di torturarmi? » Sola, al centro della *hall* del grande albergo, sotto le luci fioche di sei candelabri a muro, Maria Callas sembrava recitare un cupo monologo. Sprofondate nelle poltrone di marocchino rosso, una decina di signore sfiorite e incredibilmente imbellettate la spiavano senza infingimenti e senza pietà. Era bellissima. Alta, fasciata in un cappotto aderentissimo di lana blu, era venuta avanti con un passo sicuro ma non altero, le mani guantate e orgogliose che si toccavano all'altezza del petto.

« Oh, io li conosco i giornalisti », continuò. « Promettono, si impegnano, giurano sui loro figli e poi scrivono quello che vogliono. Sono anni che mi martirizzano. E per colpa loro se sono finita davanti a un tribunale... »

In un angolo un'orchestrina svogliata attaccò un ballabile di trent'anni fa. Un violino

segue



**MARIA CALLAS** torna la prossima settimana alla Scala, dopo un anno di assenza, per quattro rappresentazioni della *Medea* di Cherubini, l'opera che essa predilige e che ha già interpretato molte volte dal 1953 in poi.



## NON DESIDERAVA "APRIRE"

mandò dei gemiti così strazianti che la signora si voltò con una punta di riprovazione negli occhi. Maria Callas parlò ancora a lungo con quel sottotono grottesco, pronunciò delle frasi aspre e risentite, fissò la sua recente vicenda in contorni precisi. Fu perfino crudele, nei riferimenti. Era uno sfogo inatteso, lucido e terribile. Tutto il suo corpo sembrava irrigidito nel tentativo di dominare un'inquietudine che non è di oggi e che il più piccolo pretesto era bastato a risvegliare. Le parole le uscivano di bocca accompagnate da una specie di affanno che neppure la carezzevole cadenza veneta riusciva ad addolcire. « Scriva anche lei, mi dicono tutti, faccia il suo memoriale, racconti anche lei come è andata. Sono una cantante, io », esplose: « Giudicatemi quando canto. Tutto il resto non con-

« Non è così », mi interruppe con un tono di voce improvvisamente tenero e disteso. « Sto conducendo la vita che ho sempre desiderato, liberata finalmente dagli impegni assillanti, dalle grigie routines. Cantare una sola volta all'anno con l'impegno, la preparazione, la passione che prima mi costringevano a dispensare in centinaia di recite: ecco il mio sogno. È molto importante, mi creda. » Poi, come se avesse temuto le insidie di questa conversazione, mi porse rapidamente la mano e si allontanò. Fuori era ad attenderla una lunga macchina nera con autista gallonato. Si stava spegnendo su Montecarlo un tramonto quieto, da cartolina. Sul piazzale fiorito davanti al Casinò non si vedevano che i guardaportoni insaccati nei goffi pastrani, malinconiche comparse di un'operetta che dura una vita.

privacy e lodevolmente preoccupata di non figurare nella fantasiosa iconografia del piccolo Stato. La ritrosia di Maria Callas di fronte alle sollecitazioni di natura turistica, il suo aristocratico riserbo nelle manifestazioni ufficiali rappresentano se mai un cruccio per quei monegaschi che avevano salutato la sua venuta e il suo insediamento a Montecarlo come la più straordinaria trovata dell'onnipotente protettore della città. Che il nome della Callas non figurasse nel cartellone della stagione d'opera è stato per molti motivi di doloroso stupore. Tanto più, si osserva, che non passa giorno senza che la signora trascorra lunghe ore ad « esercitarsi » nel ridotto del teatro. Ma fino ad oggi il grande soprano ha riservato i suoi acuti e i suoi vocalizzi ai giocatori mattinieri di *baccarat*.

Né si possono raccogliere le voci discordi e contraddittorie sui rapporti tra Onassis (e quindi la Callas) e il principe, rapporti che sarebbero regolati dagli umori imprevedibili e mutevoli dell'armatore. Certo la Callas ha trovato qui una ragione di vita che va oltre la quiete e l'incanto di una città stupenda. E non sorprende che vi sia giunta improvvisamente qualche giorno fa, la mattina del 30 novembre, mentre a Milano erano in corso le prove della *Medea*. A Milano si era sparsa la voce di una partenza improvvisa, di una decisione affrettata, presa in un momento di sconforto e di malinconia. Venne subito una smentita ufficiale: la presenza della Callas non era più necessaria. Il direttore d'orchestra Thomas Shippers (un americano che ha già diretto a Spoleto, ma che esordisce alla Scala) e il regista greco Alexis Minotis erano presi dall'istruzione dei cori, che, per una singolare innovazione, dovranno nella prossima riedizione di *Medea* cantare ed eseguire nello stesso tempo complicati passi di danza.

Il sospetto che la cantante avesse voluto rinverdire la sua fama con un nuovo capriccio venne respinto con scandalizzato sgomento. Non è certamente la Callas che si accinge a rivestire i panni di *Medea* quella che può lasciarsi andare a qualche colpo di testa. Si racconta che sia stata lei a pretendere dalla direzione del teatro la seconda recita invece di quella di apertura. « Non c'è clima più fatuo, più anti-artistico, più dolorosamente deprimente, per un interprete, di quello che si respira alle serate inaugurali: tutto si riduce a una scomposta fiera di vanità provinciali, a una frenetica occasione mondana che umilia e sconcerta », sarebbero state le considerazioni immancabilmente incisive della Callas, che, per dedicarsi completamente alla « sua » *Medea*, è tornata a vivere sola nel villino milanese di Via Buonarroti.

Vi giunse all'insaputa di tutti, sfuggendo anche ai compilatori delle rubriche di arrivi e partenze sui giornali del pomeriggio. Mancava da Milano da oltre dieci mesi, personaggio consegnato alla cronaca di crociere fastose. Comparve al *Biffi*, il caratteristico locale che è la vetrina della Scala quando il teatro è chiuso, e sollevò moderati entusiasmi. Molte amicizie si sono diradate, molti ammiratori



LA « MEDEA », che sarà diretta da Thomas Shippers, avrà un'impronta nettamente ellenica: greci sono infatti, oltre alla Callas, anche il regista Alexis Minotis e lo scenografo-costumista Yannis Tsarouchis.

ta. I panni sporchi, io me li lavo da me. »

Il suo sdegno aveva l'accento della sincerità. La sua animosità era professata e totale. C'è una frase che galleggia sulle altre e che trascrive, perché più di tutte rende il suo stato d'animo: « Sono stati i giornalisti a crearmi, e sta bene. Ma sono stati i giornalisti a distruggermi. Adesso il gioco è finito. » Si era appoggiata per un attimo allo stipite della porta girevole, come se l'avesse presa un'improvvisa stanchezza. Si lasciò ammirare un istante nella sua splendente magrezza e riprese: « Perché, in questi dieci lunghissimi anni, non sono stata che un assurdo mostruoso giocattolo nelle vostre mani? ».

« L'undici dicembre », le dissi, « lei ritorna alla Scala dopo un anno di assenza e di silenzio. Vi ritorna con la *Medea*, il personaggio che le è più caro, e, a detta dei critici, il più congeniale. È come se lei affiorasse di colpo dalle nebbie dorate di una vita misteriosa, è come se le quattro rappresentazioni che l'attendono costituissero l'unico vero punto di approdo di un lungo viaggio senza senso... »

Non è la complicità cortigiana che tappa la bocca alla gente di qui o disegna sulla faccia di molti espressioni di desolata indifferenza quando si chiede delle abitudini di Maria Callas, della sua vita nella cornice sontuosa del Principato. Qualcuno vi dirà di aver visto una volta, la sera, lei e Onassis passeggiare tenendosi sottobraccio lungo il *boulevard des Moulins*, di averli visti indugiare con il piglio di due turisti agguerriti davanti alle vetrine splendide o, a notte alta, ad un tavolo appartato dello *Scotch*, impegnati in una conversazione fittissima. Ma è difficile sapere di più.

Il regno che Onassis si è dato a Montecarlo ha strutture medioevali. Lo si può percorrere tutto attraverso una rete di corridoi sotterranei costantemente invasi da un delicato profumo di ciclamino. Lunghi e ariosi cunicoli congiungono il *Grand Hotel* alla sede della *Olympic Maritime*, che è il quartier generale dell'armatore leggendario, e al teatro dell'Opera, che è al pian terreno del palazzo del Casinò. Sono, mi dicono, i passaggi preferiti della signora, gelosa fino all'ossessione della sua

# LA SCALA: DETESTA LE PARATE MONDANE



**A MONTECARLO** Maria Callas lascia ogni mattina l'albergo in cui risiede per recarsi al teatro dell'Opera, che è nel palazzo del Casinò, dove per lunghe ore si esercita ripassando il suo repertorio.

infatuati hanno ceduto a considerazioni che non tengono conto solo della voce e del temperamento. « Molti », avrebbe detto, « mi rimproverano la vita che conduco. L'ho scelta io, gli altri se vogliono non hanno che da rassegnarsi. Voglio sentirmi più libera, voglio avere finalmente il piacere di scegliermi le amicizie e le persone che desidero frequentare. »

La polemica contro gli irrequieti componenti del suo *clan*, quelli, per intenderci, che elettrizzarono tante stagioni scaligere, è appena accennata. Alla delusione dei più ella oppone una serenità che rasenta l'allegria, una cordialità che agli estranei può sembrare espansiva. È apparsa elegante senza sofisticazioni, alla moda senza snobismi. Non ha mai indossato, in questi giorni del rientro a Milano, abiti che non portassero firme celebri. Si dice che abbia ordinato a New York un mantello di visone nero, foderato interamente di visone bianco, per un importo intorno ai venti milioni. L'argomento sul quale ha indugiato con maggior dovizia di particolari e con più compiaciuta letizia è stato quello delle lenti a contatto, che sono la sua ultima conquista e segnano il riscatto definitivo da una miopia che la angustiava senza rimedio. Per un intero pomeriggio, davanti ai vetri appannati del *Biffi*, si è divertita a individuare i colori delle bandiere che sventolano dirimpetto, su palazzo Marino.

« È cambiata », dicevano tutti, « è diversa, ha una nuova luce negli occhi ». Le conclusioni sul suo stato di donna felice erano ovvie, ma sottaciute, come se il richiamo all'uomo che ha dato il nome a questa sua nuova stagione potesse per qualche verso risvegliare un'ira leggendaria e implacabile.

Per tutto il resto, con il gusto di chi ritrova di colpo le vecchie abitudini, Maria Callas si è lasciata irretire dal clima senza dubbio sincero delle piccole attenzioni: i camerieri sono tornati a servire il caffè amarissimo e denso, sul tavolo del *buffet* sono stati allineati carciofi novelli, sedani, coppette di olive di cui la cantante è ghiotta e che molto spesso costituiscono il suo pasto serale. Non un accenno alle controversie che l'impegnano ancora con il marito, non una curiosità per il mondo che ha abbandonato e neppure la civetteria di conoscere se ha lasciato dei rimpianti. Più donna, meno oracolo, senza codazzi fastidiosi e portavoci petulanti, è passata senza lasciare un segno. A chi l'ha invitata a casa propria ha opposto un rifiuto cortese ma fermo, così come ha tenuto sbarrate le porte del suo appartamento e lasciato che il telefono squillasse nella grande casa piena di cose belle, con le poltrone foderate di chi continuerà la sua lunga vacanza.

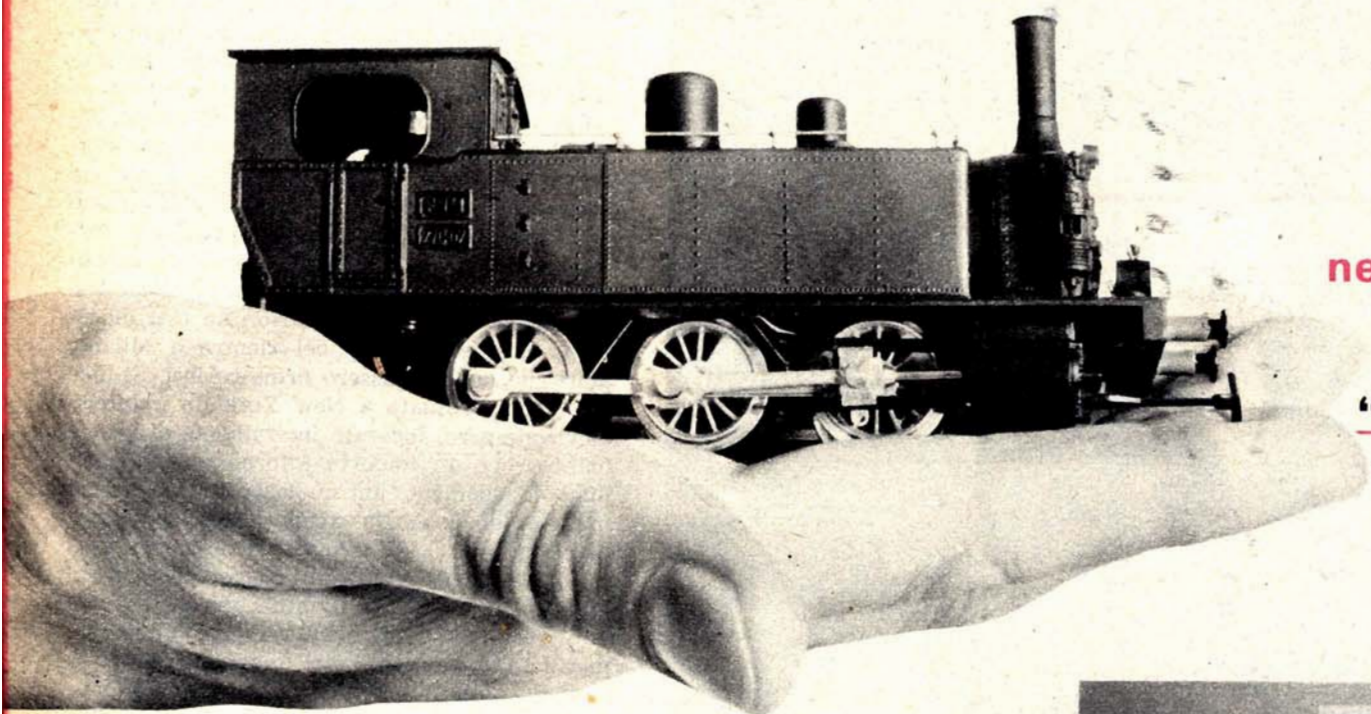
Quella di *Medea*, la sera dell'11 dicembre, sarà la centosettantaseiesima recita di Maria Callas alla Scala. « Tremo e soffro come la prima volta », ha confidato la cantante a una amica. E non si può non crederle o attribuirle la falsa umiltà di chi teme il giudizio di un pubblico severo e prevenuto, quando si apprende che tutte le ore libere dalle prove Maria Callas le trascorre in una concentrazione

**NOVITA'**

TRENI ELETTRICI IN MINIATURA "HO"

# Rivarossi

S. P. A. - VIA CONCILIAZIONE, 74 A - COMO (ITALIA)

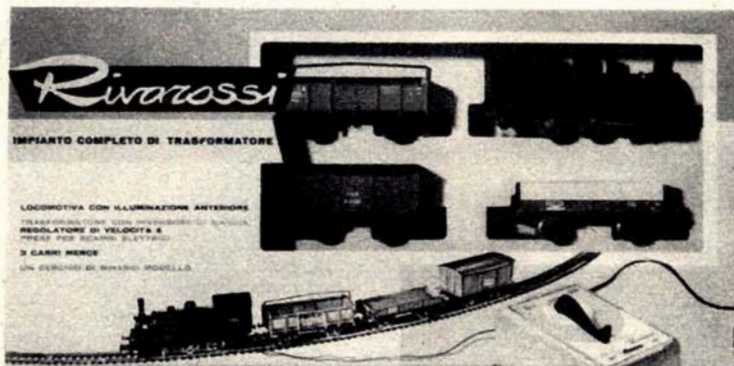


vista particolare  
della locomotiva  
contenuta  
nell'impianto n° 110,

"un supermodello  
Rivarossi  
con luci,,

impianto completo di rotaie e trasformatore  
con comando di regolazione velocità e  
inversione di marcia a distanza, presentato  
in elegantissima confezione a colori.

**L. 10.000 al pubblico**



\* RICHIEDETE NEI MIGLIORI NEGOZI I NUOVI MODELLI 1961  
TRENI COMPLETI A PARTIRE DA L. 3.900 AL PUBBLICO.

\* LA CASA VENDE AI PRIVATI SOLO IL CATALOGO DI 80 PAGINE  
A COLORI A L. 100 E LA RIVISTA "HO Rivarossi" A L. 150.  
non si spedisce contro assegno

## LA CALLAS CONTRO LA SUA OMBRA

quasi ossessiva, in un isolamento assoluto. Il personaggio, lo abbiamo detto, le è caro, se lo è costruito addosso, liberandolo dai manierismi e dalle scorie del più vieto melodramma, durante sette allestimenti diversi (al Maggio musicale fiorentino nel '53, poi alla Scala, alla Fenice di Venezia, al Teatro dell'Opera di Roma, a Dallas, al *Covent Garden*, al teatro greco di Epidauros). « Maria è la *Medea* », urlò Meneghini nei giorni della clamorosa separazione, quando ai suoi occhi di vecchio melomane il torto subito parve assumere i contorni tragici di una simbiosi tra la moglie e il personaggio che le era più congeniale.

Ma è proprio perché è così vivo in migliaia di appassionati il ricordo di interpretazioni superbe che la Callas teme, come forse mai lo ha temuto, il ruolo angoscioso e terribile di *Medea*. Sente che dovrà gareggiare con la sua ombra e superarsi. Ormai la Callas ha acquisito l'abitudine di concepire ogni sua « prova » come una sfida tra sé e il suo mito.

C'è chi ricorda che sul finire del 1958, al termine di un anno denso di incidenti, di capricci, di colpi di testa (famosissimo quello del Teatro dell'Opera di Roma), la Callas doveva tornare sulle scene all'Opera di Parigi. Volle che alla prima fossero invitati tutti i giornalisti della capitale. « Ho provocato degli scandali? », chiese. « Mi sono lasciata andare a colpi di testa? Volete che faccia una conferenza stampa per scagionarmi? Ebbene, la farò a mio modo: cantando. » In teatro, quella sera, c'erano i duchi di Windsor, Ali Khan, Brigitte Bardot, i Chaplin, Sofia Loren, Michèle Morgan, Raf Vallone e il miliardario Arturo Lopez aveva noleggiato due palchi a duecentomila franchi l'uno. La Callas riscosse uno dei successi più strepitosi della sua carriera. È quello che tenterà di ripetere la sera dell'11 dicembre con *Medea*. È ormai il suo destino che quattro rappresentazioni di fine d'anno compendino il senso di dodici mesi di vita misteriosa e « difficile ».

Lino Rizzi

### L'INNAMORATA

*Ella è dritta sulle mie palpebre  
E i suoi capelli sono nei miei,  
Ha la forma delle mie mani,  
Il colore dei miei occhi,  
Si sprofonda nella mia ombra  
Come una pietra in cielo.*

*Ha sempre gli occhi aperti  
E non mi fa dormire.  
I suoi sogni in piena luce  
Fanno che i soli s'evaporino,  
Mi fanno ridere, piangere e ridere,  
Parlare senza niente da dire.*

Paul Eluard

Traduzione di Piero Bigongiari

### MADRE

*Come tu mi portavi tra le braccia,  
ti porto in cuore, madre. Altro non posso,  
altro non so, per te, che mi nutriv  
di tanto amore che la morte sciolse.  
Ora, da un quadro mi contempi e ignori  
la pena dei miei giorni. Oh, come triste  
questo freddo silenzio e il tuo splendore  
di capelli, di volto e di sorriso  
che mai non colsi. E sono vecchio, madre.  
E tu giovane sei, bella e serena.*

Giuseppe Villaroel

# LA NUOVISSIMA LINEA ZETA



DEL

# Fuoriserie

Linea Zeta, così la Zoppas ha chiamato la linea decisamente geometrica dei suoi "Fuoriserie" 1962. È una linea semplicissima, pura, nata dalla collaborazione dei disegnatori e dei tecnici e ottenuta con accorgimenti quali la struttura brevettata della porta a cerniere e guarnizioni invisibili, l'apertura a pedale facile e istantanea, la maniglia verticale. Se tra i vostri progetti finalmente c'è quello di acquistare il frigorifero, ecco per voi il nuovo e inconfondibile Fuoriserie Zoppas, il frigorifero a bassissimo consumo e spazio interno razionalmente sfruttato.

# Zoppas



il frigorifero per la Regina della casa

da 130 litri L. 57.900	da 180 litri L. 88.000*
da 135 litri L. 66.000	da 215 litri L. 102.000*
da 160 litri L. 78.000	da 250 litri L. 112.000*

\* con sbrinatori automatici (Ige e Dazio esclusi)

LA PIÙ GRANDE INDUSTRIA ITALIANA DI APPARECCHIATURE PER LA CASA, PER IL RISTORANTE E LE GRANDI COMUNITÀ